



di Andrea Cocciardo
andrea.cocciardo@praxis.com
Chitarrista, arrangiatore e cultore
di Howard Roberts (il mitico fon-
datore del GIT), Alterna l'attività
e live con l'insegnamento.

Leggere musica... leggera

(girodidò, II)

Al solo sentire la parola *lettura* il chitarrista-tipo:

- sobbalza sulla sedia;
- impreca come un dannato dantesco;
- fa il superiore, farfugliando frasi tipo: «la lettura inibisce la creatività», «che me ne faccio, tanto ci sono le tabs», «è roba da accademici conservatoriali col gessato e il papillon»; e così via...

In effetti bisogna ammettere che c'è del vero nella battuta che circola negli studi di registrazione: «come fai a far smettere di suonare un chitarrista?» «Dagli una parte da leggere!!»

Per stavolta, però, anche noi tralascieremo quelle che il buon Louis Armstrong definiva simpaticamente 'cacche di mosca' (le note sul pentagramma!). Già, perché un primo livello di lettura musicale è abbastanza semplice e comune, tanto da poter essere affrontato decentemente perfino dallo 'strimpellatore-da-spiaggia' medio: le... **sigle degli accordi!!** I, vi, IV, V7

Qualcuno potrebbe obiettare che non si tratti di vera e propria lettura musicale, perché non c'è pentagramma, non ci sono note, e non ci sono nemmeno i ritmi. Il che è vero, ma

1. è la situazione di lettura professionale più frequente, e perciò snobbarla sarebbe quantomeno da ingenui;

2. si tratta pur sempre di segni grafici scritti che vanno interpretati per tirarne fuori un corrispettivo 'acustico', e perciò, anche semanticamente, è lettura musicale a tutti gli effetti.

Lasciando da parte le disquisizioni che lasciano il tempo che trovano (l'approccio di *Chitarre* non è forse il più *pratico* possibile?), immaginiamo di trovarci a dover... affrontare (festa casalinga, palco, studio di registrazione) un giro di accordi come questo:

C AM DM G(7)

Il giro di DO (*Chitarre* 199)!!! Beh, ma c'era bisogno di sprecare una pagina di *Chitarre* per dirmi di suonare il giro di DO?! Forse no. Forse. In effetti, a prima vista la tentazione sarebbe quella di suonare quei 4 accordi come farebbe appunto lo 'strimpellatore-da-spiaggia', più o meno così:

Ma se tra le mani abbiamo una chitarra *elettrica* anziché acustica, e se anziché a una salsicciata sulla spiaggia ci troviamo in una situazione un pizzico più impegnativa, o addirittura *professionale*, le conseguenze potrebbero farsi tragiche.

In effetti, anche per 'leggere' una parte così (apparentemente) semplice, abbiamo bisogno di una serie di competenze mica da poco! Passiamo in rapida carrellata alcune di queste situazioni-tipo; senza pretese di approfondimenti stilistici, per carità, che il discorso si farebbe ben più lungo [e un giorno lo dovremo pur

fare...]; i nostri obiettivi sono di natura estremamente pragmatica, un bignamino di accompagnamento; con regolette pratiche da osservare che, magari... 'trasposte' in situazioni analoghe, ci possono spesso cavare le castagne dal fuoco. Facciamo riferimento a contesti quali:

- stile/andamento/band;
- armonia (accordi sulla tastiera, mano sinistra, **ms**);
- ritmo (pennate -e pizzicati-, mano destra, **md**).

Stile. Il brano è un pezzo rock, reggae, pop, jazz, bossa-nova, o che cos'altro? È lento o veloce? Ci sono altri strumenti o devi supportarlo tutto da solo?

Armonia. Dipendentemente dalle considerazioni stilistiche e dagli strumenti in gioco, la scelta dei voicing da utilizzare cambierà (parecchio), come pure si apriranno (o chiuderanno) possibilità di aggiungere 7e, estensioni e/o alterazioni; per non dire di come 'connettere' gli accordi tra di loro (*voice leading...*)

Ritmo. Qui ci si gioca una buona fetta di chance di gradimento del pubblico (o di chi ci paga...): a parte le ovvie (ma non scontate) considerazioni 'stilistiche', è importante trovare una *parte*, un pattern di accompagnamento che 'funzioni', e riuscire a mantenerlo integro e 'propulsivo' per tutto il pezzo.

Stile, armonia, ritmo che qui riassumiamo in un... incandescente giro pop-rock; per ora proviamo a cavarcela da soli:

prossimamente... la spiegazione.

Conclusione. Di esempi simili in futuro ne vedremo a sfascio, tanti ed efficaci; ma non è questo il punto. Il nocciolo che vogliamo cogliere in questa breve incursione su e giù per la tastiera è che la *lettura musicale*, persino quando sta a un livello 'base', *ha bisogno di essere interpretata*, di diventare musica 'viva', vera; possibilmente comunicativa e 'musicale', come se non fosse 'letta', ma suonata a istinto, 'di stomaco'. Come già detto, fra breve vedremo di fornire altri esempi di variazioni stilistiche da mettere sotto... le dita!

Ciao...